

Il *capacity building* tra politici e professionisti per l'evoluzione delle politiche regionali e locali del lifelong e del lifewide learning

Francesca Torlone, Paolo Sciclone, Vanna Boffo

Le sfide per le politiche regionali e locali per l'apprendimento permanente

La collaborazione tra l'insieme degli attori, pubblici, privati e privato-sociali, nelle politiche locali del lifelong learning è strategica e rappresenta un campo di azione da potenziare per garantire impatto e sostenibilità di politiche, misure e interventi già sperimentati con successo in alcuni contesti territoriali in Europa o per crearne di nuovi.

Regioni, Comuni, Partiti sociali, Organizzazioni del Terzo Settore hanno di fronte nel prossimo futuro sfide importanti nel campo delle politiche dell'adult learning, anche in considerazione dell'accelerazione prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nei riguardi delle riforme strutturali del nostro Paese.

Tali sfide sono legate ai processi di esclusione educativa che riguardano ampi strati di popolazione adulta. Si tratta di processi che rappresentano un dato di fatto confermato, anno dopo anno, decennio dopo decennio, da rilevazioni e ricerche internazionali: "In 2020, the share of people aged 25 to 64 in the EU who had participated in education or training in the last 4 weeks was 9.2 %.

In 2020, the share of people aged 25 to 64 participating in education and training in the last 4 weeks decreased by 1.6 percentage points compared with 2019 (...). The likelihood of participation in education and training was related to the level of educational achievement: persons with a tertiary level education reported the highest participation rates (64.5 % for the EU in 2016), while those having completed at most lower secondary education were the least likely to have participated (22.9 %)" (Eurostat, Adult Learning Statistics 2021).

Il problema è rilevante e chiama in causa il ruolo redistributivo di Stato, Regioni, Enti locali e la loro capacità di definire politiche, piani di azione e misure efficaci, che siano in linea con gli obiettivi dichiarati nei documenti programmatici, quali:

- incremento del livello di partecipazione ad attività educative e formative in età adulta;
- incremento della qualità dell'offerta formativa a carattere formale e non formale;
- allineamento dell'offerta di formazione con la domanda individuale e del mondo del lavoro;
- accrescimento della qualità educativa dei luoghi in cui gli adulti vivono;
- riduzione dei giovani adulti esclusi da ogni circuito formativo (*Neet- Not engaged in education, employment and training*);
- abbattimento degli abbandoni dei percorsi formativi intrapresi da adulti a rischio di esclusione;

- aumento degli interventi pubblici nel finanziamento diretto della formazione.

Ci limitiamo a considerare i primi due obiettivi poiché di immediata pertinenza con la presente Call della Rivista. Al riguardo, l'Unione europea richiama la necessità di coinvolgere ogni anno il 50% degli adulti in attività formative per avere una solida e rapida ripresa sociale ed economica (European Commission, 2020). La sfida è quella di incrementare il numero delle partecipazioni anche tra i soggetti con un basso livello di scolarizzazione che restano ancora esclusi dalle opportunità di formazione.

Oltre all'adozione di strategie e piani operativi (es. Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, 2021) la ricerca continua ad interrogarsi su come incrementare la partecipazione degli adulti alle opportunità formative e come promuovere l'innalzamento delle competenze funzionali ad una cittadinanza attiva e ad un lavoro "decente" del più ampio numero di adulti.

I risultati finora raggiunti dalla ricerca ci sembra vadano verso una duplice direzione:

- da un lato, la constatazione che i sistemi pubblici di educazione degli adulti ovunque in Europa sono fortemente ridimensionati nel senso che ovunque si assiste ad una diversificazione di attori e sistemi che operano in autonomia e con scarsi livelli di apertura e collaborazione, soprattutto all'interno della pubblica amministrazione. Ogni sistema ha sue proprie strategie formative, con propri sistemi, risorse, attori e regole di funzionamento (Eaea-Earlall, 2022).
- dall'altro lato, il riconoscimento della centralità del ruolo delle organizzazioni del terzo settore nella creazione, erogazione e gestione di beni, attività e servizi educativi e formativi rivolti agli strati meno favoriti di popolazione (es. immigrati, LGBT+, anziani, NEET, disoccupati, c.d. "nuovi poveri") (European Commission, 2013).

Equità negli accessi e qualità dell'offerta di beni e servizi educativi e formativi restano due sfide cui il sistema pubblico di educazione degli adulti stenta a fornire adeguate risposte con efficaci misure. Lo dimostrano i dati relativi al numero di adulti "low skilled" e "low qualified", in aumento, soprattutto nei paesi con economie di tipo manifatturiero (es. Germania, Italia). Se all'aumento dell'offerta corrisponde una stagnazione nella partecipazione alla formazione le differenze sociali si acuiscono e si traducono nella ricerca di una qualità dell'educazione che non ha un senso universale, valido per tutti ma ne limita il significato ai contesti e ai soggetti più agevolati. La qualità dell'educazione limita in altri termini le proprie ambizioni ad un modello relativo, in cui alcune occasioni formative rivolte ad un certo target di popolazione sono migliori di altre e rinuncia ad una funzione "assoluta", valida per chiunque vi prenda parte.

È pur vero che l'incremento della partecipazione non è di per sé sinonimo di qualità. La qualità della formazione è riscontrabile, in ultima analisi, nei risultati trasformativi che essa è in grado di produrre rispetto a soggetti, contesti e condizioni di vita e di lavoro; in prima analisi, essa è riscontrabile nei risultati di apprendimento – i "learning outcomes" – conseguiti dai partecipanti. Tuttavia la partecipazione, o meglio la creazione delle condizioni di espansione dell'accesso, è la preconditione. Inoltre essa è il risultato di molteplici fattori altamente sfidanti per le politiche pubbliche nel senso che si configura come il prodotto di diverse politiche e di diverse misure combinate e legate non solo alle politiche formative ma anche ad altre, quali quelle della previdenza e sicurezza sociale, le politiche attive del lavoro,

le politiche economico-finanziarie. La partecipazione richiama inoltre la necessità di considerare la varietà di stakeholder pubblici, privati e del privato-sociale, impegnati nella creazione, erogazione, valutazione dell'offerta formativa.

Accesso e partecipazione degli adulti meno favoriti restano due sfide che orientano sempre più, nella pratica politica e professionale, le azioni degli organismi dell'economia sociale e sempre meno gli interventi delle politiche pubbliche. Resta strategico fornire la possibilità ai diversi attori di agire e cooperare con il sostegno di politiche pubbliche intelligenti, che assumano come compito la definizione delle priorità, la difesa della qualità e la garanzia dell'equità riconoscendo il ruolo centrale del terzo settore e del mondo del lavoro.

Le componenti per lo sviluppo di politiche regionali e locali per l'apprendimento permanente

Il presente Numero raccoglie contributi utili a identificare le nuove sfide educative e formative nei diversi contesti regionali e locali, legate al rafforzamento di reti, collaborazioni, sinergie tra enti di governo e "professionisti" dell'adult learning. Le sfide per le politiche pubbliche regionali e locali fanno riferimento ai seguenti campi:

- *Incremento dell'interesse delle persone verso le opportunità di formazione.* Riconoscere al soggetto il potere di esercitare un ruolo nella scelta di attività e servizi formativi richiede di metterlo in condizione di conoscere le opportunità disponibili prima di accedervi e sviluppare le proprie motivazioni a farne uso.
- *Aumento degli investimenti e delle opportunità nella formazione degli adulti.* Le organizzazioni produttive svolgono un ruolo determinante nella promozione della cultura della formazione e della partecipazione ad attività formative perché contribuiscono ad incrementare l'offerta come conseguenza della espressione della loro domanda di formazione e per la loro incidenza sull'aumento della partecipazione, soprattutto tra quanti sono in esse occupati.
- *Creazione per tutti delle condizioni di accesso alle opportunità di formazione rafforzando l'equità negli accessi.* Superare gli ostacoli che i low skilled e i low qualified incontrano è sfidante e richiede la capacità delle politiche pubbliche di creare le condizioni preliminari che promuovano l'ingresso in formazione.
- *Organizzazione dell'offerta formativa idonea a fornire risposte alla domanda di formazione di individui, imprese, società e con quali modalità di rete da parte dei soggetti promotori.* La formazione a vocazione professionale è importante perché supporta i processi di miglioramento continuo di produttori e datori di lavoro legati a specifici contesti produttivi, non sempre trasferibili. La formazione rispondente alla domanda di sviluppo personale consente al soggetto di autodeterminarsi e costruirsi il suo percorso di sviluppo. Entrambe le prospettive che alimentano la partecipazione debbono essere considerate dalle politiche pubbliche.
- *Potenziare la qualità della formazione.* La qualità della formazione garantisce il raggiungimento dei learning outcomes attesi dai low skilled e dai low qualified, dalle imprese, dalle comunità.
- *Promozione del coordinamento e della coerenza tra i diversi ambiti delle politiche pubbliche.* L'efficacia delle politiche e delle misure dell'educazione degli adulti deve fare i conti con la loro dimensione necessariamente intersettoriale sia a livello nazionale che locale. La

collaborazione ed il coordinamento tra le politiche di educazione degli adulti e altre politiche sono necessari per promuovere la partecipazione ed incrementare gli accessi.

- *Accelerazione e completamento della realizzazione del Sistema informativo unitario anche per favorire il monitoraggio delle azioni.* Per valutare l'efficacia e l'impatto delle politiche pubbliche servono sistemi informativi o dispositivi di monitoraggio basati su architetture di software adeguate, in costante aggiornamento, attraverso cui promuovere la comunicazione, la raccolta e la sistematizzazione dei risultati delle misure che possano orientare l'azione politica sulla base di evidenze empiriche.

- *Potenziamento delle politiche e delle misure per adulti con bassi livelli di istruzione e qualifiche (orientamento, motivazione, retention).* Il target degli adult low skilled e low qualified richiede politiche, misure e azioni particolarmente strutturate di orientamento, motivazione e retention sia in preparazione all'accesso sia durante la partecipazione ed il coinvolgimento in servizi ed attività di formazione.

- *Alfabetizzazione digitale diffusa.* La formazione volta alla conoscenza e all'utilizzo di dispositivi e strumenti digitali si è resa manifesta durante l'emergenza pandemica e si conferma essere una priorità strategica per le politiche pubbliche di livello nazionale, regionale, locale, anche per potenziare l'accesso e l'equità.

- *Promozione della formazione sul lavoro e incorporata nel lavoro.* La formazione "work-based" e "work-place" è legata a misure ed azioni che promuovono l'inserimento di contenuti educativi nelle mansioni e nei compiti professionali. Essa richiede professionalità altamente specializzate nella gestione dei processi formativi sul lavoro e nel mentre si svolgono compiti professionali.

- *Riconoscimento degli apprendimenti pregressi.* Informare, orientare e motivare sono azioni che comprendono anche la possibilità di avere riconosciuti gli apprendimenti maturati in percorsi formativi precedenti, siano essi di carattere formale, non formale ed informale.

- *Sviluppo della cooperazione tra gli stakeholder.* Le risposte alla domanda di formazione proveniente da soggetti, imprese, comunità possono essere il risultato di singoli enti o, come nella maggior parte dei casi, della collaborazione di organizzazioni in "cluster" che si organizzano per progettare l'offerta formativa.

- *Professionalizzazione dei professionisti dell'educazione degli adulti.* La qualità dell'offerta di formazione è fortemente connessa all'esistenza di professionisti dell'educazione e della formazione capaci di rispondere in maniera pertinente alla domanda di formazione di soggetti e imprese, di essere costruttori e sviluppatori della skills intelligence di comunità e mondo produttivo.

- *Coordinamento e allineamento delle politiche di livello regionale e locale.* La varietà di stakeholder del privato e del privato sociale che operano nell'ambito dell'educazione degli adulti e dell'apprendimento permanente chiama in causa il ruolo di coordinamento delle istituzioni regionali e locali rispetto all'offerta dagli stessi predisposta.

- *Promozione delle opportunità di mutuo apprendimento.* Il mutuo apprendimento tra istituzioni regionali e locali e tra i diversi stakeholder attivi nel campo dell'educazione degli adulti rappresenta un campo di studio e sviluppo, anche in funzione di processi di policy making da attivare sui diversi territori.

- *Cooperazione a livello internazionale per lo sviluppo di azioni e progetti.* La collaborazione tra livello politico ed operativo di livello internazionale è volta ad obiettivi di miglioramento e di mutuo apprendimento. In alcuni casi la stessa serve anche a partecipare ai processi di decision making di livello internazionale.

La presentazione dei contributi

I contributi raccolti nel presente Numero fanno riferimento ad alcune di queste sfide e ne approfondiscono aspetti teorici e legati ad esperienze di ricerca empirica.

Nello specifico gli articoli raccolti nella Sezione dei “Contributi teorici” affrontano temi correlati alla costruzione di partnership e allo sviluppo di cluster da un lato e alla promozione dell’alfabetizzazione digitale per docenti e lavoratori dall’altro.

Il contributo di Beatrice Doria, Valentina Grion, Anna Serbati e Milena Grion presenta un modello valutativo volto a promuovere il lavoro in rete per la valutazione della qualità della formazione erogata da un ente di formazione e per il trasferimento degli apprendimenti sul luogo di lavoro. Nel contributo di Francesca Torlone il focus tematico è sul sistema di cluster che caratterizza il modo in cui le organizzazioni del privato-sociale, pubblico e privato cooperano a livello regionale e locale per la organizzazione dell’offerta formativa rivolta ai diversi strati della popolazione adulta.

Gli ultimi due contributi riguardano il tema assai dibattuto e promosso a livello di programmazione politica della digitalizzazione, della digital literacy e della formazione all’utilizzo di dispositivi digitali. Concetta Ferrantino e Maria Tiso affrontano il tema dell’alfabetizzazione digitale come elemento condizionante lo sviluppo dell’identità professionale del docente, legato alla dimensione organizzativa, relazionale e didattica della professione.

La digitalizzazione, l’innovazione e la competitività come definiti nel quadro degli obiettivi strategici del PNRR sono i temi che Iolanda Sara Iannotta e Roberta Scarano affrontano illustrando l’apparato teorico di riferimento che guiderà lo sviluppo del progetto di ricerca elaborato nell’ambito di un Dottorato PON “Ricerca e Innovazione 2014-2020” e realizzato in partenariato con una azienda di trasporti e logistica della regione Campania. Obiettivo della ricerca è quello di affrontare la transizione digitale in ambito aziendale, proponendo percorsi di formazione professionale *on the job*, tesi alla promozione di competenze specifiche per l’uso consapevole delle moderne tecnologie abilitanti, allo scopo di favorire i processi di gestione di dati in cloud.

La Sezione “Ricerche” raccoglie contributi di riflessione legati a diversi temi delle politiche regionali e locali dell’apprendimento permanente:

- il ruolo del Terzo Settore con un particolare focus sul servizio civile che consente lo sviluppo di competenze di cittadinanza attraverso un servizio personalizzato di tipo riflessivo che accompagni i giovani a trasformare l’esperienza in competenze significative. Al riguardo il contributo approfondisce la dimensione organizzativa e quella metodologica legate ad una esperienza di ricerca (Paolo Di Rienzo, Brigida Angeloni, Ada Manfreda, Giovanni Serra);

- l'utilizzo di dispositivi pedagogici art-based per incentivare processi trasformativi, formativi ed autoformativi in soggetti anziani affetti da *mild cognitive impairment* dovuto ad Alzheimer (Maria Chiara Del Mastro, Maria Rosaria Strollo, Mohamad El Haj);
- la ideazione e l'utilizzo di strumenti metodologici che supportino il processo di valutazione del processo formativo degli adulti. L'osservazione viene analizzata come strumento utile per la raccolta di evidenze utili alla redazione del giudizio descrittivo ora richiesto a livello ministeriale nel sistema scolastico (Andrea Pintus, Chiara Bertolini);
- la formazione in servizio dei professionisti dell'educazione nel campo della disabilità, ancora poco attenzionata dalle politiche nonostante se ne riconosca, anche nell'esperienza di ricerca riportata da Rossana Sicurello, l'importanza per il processo di professionalizzazione di questo specifico profilo professionale;
- il riconoscimento degli apprendimenti pregressi come uno dei pilastri su cui si fonda l'equità negli accessi alle opportunità formative. La necessità del lavoro in partenariato tra i diversi attori coinvolti nel riconoscimento degli apprendimenti conseguiti in precedenti esperienze formative, di qualsiasi natura, è oggetto del contributo di Brigida Angeloni e Paolo Di Rienzo. Ulteriore elemento di analisi riguarda l'utilizzo dell'approccio biografico narrativo per massimizzare il livello di personalizzazione dell'azione educativa volta al riconoscimento in favore di adulti subsahariani.

La Sezione a tema libero del Numero presenta tre diverse esperienze, focalizzate sulla letteratura per l'infanzia come strumento a rischio di riproduzione di pregiudizi etnici e di genere (Natascia Bobbo), sulla narrazione come competenza educativa (Chiara Martinelli) e sul tirocinio a distanza come sperimentato in costanza di emergenza sanitaria presso il Centro di Ricerca e Studio per l'Infanzia dell'Università di Foggia (Angelica Disalvo).

Nota degli autori

Il contributo è frutto del lavoro di scambio, dialogo e riflessione degli Autori. Solo per ragioni di attribuzione scientifica, si specifica che Francesca Torlone è Autrice del paragrafo 1; Vanna Boffo è Autrice del paragrafo 2; Paolo Sciclone è Autore del paragrafo 3.

Bibliografia

Conferenza Permanente per I rapport tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (2021). Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta. <https://www.statoregioni.it/it/conferenza-unificata/sedute-2021/seduta-del-08072021/atti/repertorio-atto-n-79cu/> (2022.06.05).

Eaea-Earlall (2022a). Survey on adult learning and education policies and practices. Opinions of European regional and local stakeholders. Brussels: EAEA.

European Commission-Directorate General for Employment-Social Affairs and Inclusion (2013). *Social economy and social entrepreneurship. Social Europe guide*. Luxembourg: European Union.

European Commission (2020). European Skills Agenda for Sustainable Competitiveness, Social Fairness and Resilience. <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223>. (2022.06.05).

Eurostat (2021). *Adult Learning Statistics*. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Adult_learning_statistics#Participation_rate_of_adults_in_learning_in_the_last_four_weeks. (2022.06.05).

Torlone, F. (2021). *Low skilled e politiche per l'educazione degli adulti*. Firenze: EditPress.